

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 20 giugno 2007 alle ore 15.00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Confronto sulle politiche regionali in ordine alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO SILVESTRI	CGIL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
CIRO RECCE	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
ROBERTO ROSSI	CONFINDUSTRIA
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
MARIA DE MATTEIS	CONFAPI TOSCANA
MARCO BALDI	CNA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
FABIO BANTI	CONFARTIGIANATO
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
ANTONIO CHELI	LEGACOOOP. TOSCANA
SILVANO CONTRI	CONFSCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
TULLIO MARCELLI	COLDIRETTI
PRISCO LUCIO SORBO	COLDIRETTI
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
VALENTINO VANNELLI	CIA
MAURIZIO GHIRARDINI	CONFAGRICOLTURA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
GABRIELLA PEDRESCHI	UPITOSCANA
AGNESE ISOLA	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
ANDREA BORSELLI	CISPEL TOSCANA

Presiede Claudio Martini – Presidente Giunta Regionale Toscana

Aprire la seduta tematica dedicata alle questioni della sicurezza sui luoghi di lavoro ricordando che questa era stata concordata al termine della discussione sul DPEF e sottolineando la drammaticità ed estrema attualità del tema ed il suo valore strategico e morale. Si tratta, in fatti, di affrontare questioni che riguardano la dignità del lavoro, la qualità dei sistemi produttivi e la trasparenza della procedura degli appalti con un intreccio di tante questioni che gravitano intorno al tema. Auspica che a partire da una seduta tematica si sviluppi un confronto e anche si determini uno sforzo di coesione e collaborazione alla luce della drammaticità della questione. Quindi ritiene che in questa riunione ciascuna parte debba mettere sul tavolo la propria esperienza, il proprio giudizio e le

iniziative che reputa di poter assumere. Precisa che per parte sua la Regione mette in campo la tradizionale responsabilità delle istituzioni nelle funzioni di controllo, di vigilanza e di garanzia nei sistemi di assistenza, ma comunque ritiene che si debba anche analizzare come l'azione della Regione possa essere migliorata e allo stesso tempo valutare quelle che sono le azioni, le disponibilità e le novità che possono essere messe in campo da tutti i soggetti nelle diverse fasi coinvolte che vanno dalla formazione del personale alle garanzie sulle norme di sicurezza, alla organizzazione degli appalti. Ricorda che un'altra azione svolta dalla Regione è stata la predisposizione di un progetto di legge relativo agli appalti pubblici e che questo è attualmente oggetto di una vivace discussione in sede di Commissione Consiliare che ha portato allo stralcio di alcuni commi per eccezioni sollevate sulla loro legittimità costituzionale. Esprime il parere che su queste eccezioni non vi sia una assoluta certezza poiché certamente si tratta di norme innovative che si pongono al limite delle competenze regionali ma senza valicarlo e quindi sono meritevoli di essere portate avanti oltretutto perché interpretano nuove esigenze e nuove tendenze. Per questo informa che la decisione dei Gruppi consiliari di maggioranza è quella di mantenere i due commi in questione. Ciò anche perché il testo della proposta è il risultato di una lunga discussione e concertazione ed ha il carattere di uno sforzo nuovo di andare al di là delle esperienze compiute e soprattutto ha l'obiettivo giusto, sebbene al limite delle competenze, di far sì che nella gestione degli appalti si evitino situazioni di accordi tra imprese non in trasparenza e che determinino uno scadimento della qualità di tutto il processo. Conclude sottolineando la necessità di dialogo sociale, di confronto tra le parti e di concertazione a far sì che il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro diventi anche un elemento promozionale del territorio e del sistema produttivo. Infine, riserva agli Assessori Rossi e Simoncini e al Vicepresidente Gelli di intervenire e interloquire nel corso della discussione sulle parti di loro competenza.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA

Ringrazia per l'occasione estremamente importante. Dichiaro esplicitamente che per quanto riguarda gli incidenti sul lavoro per Confindustria l'obiettivo è quello della "tolleranza zero" pur nella consapevolezza di quanto ciò sia difficile. Afferma il favore per una legislazione chiara e determinata come quella vigente, per un approccio fattivo e concreto e sottolinea il lavoro con le proprie imprese associate per raggiungere livelli di sicurezza il più elevati possibile con forte attenzione nel rispetto delle prerogative di tutti. Sebbene si debba fare ancora di più non ritiene assolutamente possibile mettere il sistema delle imprese "sul banco degli imputati". Riprende le affermazioni del Vicepresidente nazionale di Confindustria per affermare il favore per una legislazione molto dura e perché si colpisca laddove ci sono problemi e, con forza, per i controlli nelle Aziende condotti con criterio e che pongano problemi ove realmente esistono. Ricorda l'ampia e già avviata disponibilità ad un rapporto di collaborazione con le organizzazioni sindacali che considera i propri referenti specifici, oltre che con la Regione con cui c'è un rapporto continuativo.

LUCIANO SILVESTRI - CGIL

Riferisce di una riflessione unitaria condotta per questo importante incontro nella prospettiva che vi emergano proposte operative utili. Con ciò si sono individuati alcuni campi su cui aprire il confronto e verificare se esiste un accordo comune per provare in termini operativi su ognuno di questi a dare un contributo. Il primo di questi punti consiste nel dar vita in modo formale e sostanziale, anche con sperimentazioni mirate, ad un coordinamento fra gli organi preposti al controllo delle attività produttive e, più in generale, di lavoro, e quindi di INPS, INAIL e Ufficio del lavoro. Attraverso questo coordinamento si potrebbero compiere anche indagini preventive mediante la costruzione dei cosiddetti indici di congruità. Quindi la proposta consiste in una azione preventiva condotta in comune portando dei dati di riferimento che segnalano allarmanti situazioni ed irregolarità nelle aziende toscane e operando in collaborazione agli organi preposti per il loro coordinamento. Il secondo punto di proposte riguarda una sorta di accordo quadro per sperimentare nei sistemi

economici locali e nei distretti i delegati territoriali che assumono particolare rilievo in territori dove operano miriadi di piccole imprese. Alcune esperienze antiche, ma anche recenti, come quella dei cantieri dell' "alta velocità", dimostrano risultati straordinari rispetto al problema degli incidenti raggiunti con la collaborazione di istituzioni, sindacati e imprese. Ma anche in tempi più lontani vi sono state esperienze simili, come per la costruzione della centrale ENEL di Piombino. Quindi un accordo quadro per sperimentare uno o due casi in cui provare ad unire le forze per costruire le condizioni per andare nei luoghi dove spesso non si è presenti. Il terzo punto di lavoro riguarda la ricerca di strumenti idonei a far divenire più cogente l'utilizzo delle risorse destinate alla prevenzione (5% bilancio ASL) ed in parte alla sicurezza nei luoghi di lavoro (2%). Il quarto punto che propone, in particolare rivolgendosi alla Regione, riguarda la rete dei RLS e delle RSU. Questa rete, ritiene, dovrebbe trovare il modo di incrociarsi non solo per scambiare le tante esperienze, ma anche per cercare di produrre per i rappresentanti un'azione aggiuntiva dal punto di vista della formazione e dell'informazione. Con ciò si valorizzerebbe un patrimonio di cui si dispone ed inoltre questa rete dovrebbe incrociarsi territorialmente e con un maggior raccordo con le ASL e gli uffici di prevenzione anche in collegamento al punto precedente sulla destinazione delle risorse. Ricorda a questo proposito le esperienze intorno agli anni settanta quando si costruivano le mappe grezze di rischio che fornivano elementi di percezione e conoscenza che, senza avere il rigore della scienza, erano capaci di esprimere indicazioni utili soprattutto dal punto di vista della prevenzione. Il quinto punto parte dalla constatazione che gli incidenti avvengono nei luoghi di lavoro e non necessariamente in quelli dove ci sono gli appalti. Quindi appare chiaro che c'è un problema intrinseco alle modalità di svolgimento del lavoro e soprattutto al rapporto di lavoro. Ritiene, e molti incidenti lo dimostrano, che spesso manchi la cura all'inserimento al lavoro e soprattutto si trascuri l'attività di conoscenza del contesto lavorativo. Per questi motivi sono così frequenti gli incidenti nei primi giorni di inizio del lavoro. Questo punto vorrebbe ricondurlo all'accordo quadro che oltre alla sperimentazione del delegato territoriale sperimenti anche attività di sostegno all'inserimento al lavoro. Segnala il tema di porre attenzione, anche attraverso le risorse di cui dispone l'INAIL, a diffondere la cultura della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro a partire dall'attività scolastica. Infine, esprime, anche a nome di CISL e UIL, una presa d'atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Presidente Martini in relazione all'impegno a far sì che la Regione Toscana si doti di una legge sugli appalti di alto profilo, equilibrata e che fornisca un segnale inequivocabile sul fronte della tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche sul fronte della legalità. Quindi pone l'auspicio che al più presto la legge sia approvata nel testo frutto di un significativo sforzo di lavoro compiuto al Tavolo e non solo.

ROBERTO ROSSI – ANCE CONFINDUSTRIA

Esprime il rammarico che una legge così importante e attesa e meritoria per molti aspetti, cui si sono dedicati grandi sforzi nasca sull'onda emozionale di incidenti purtroppo mortali avvenuti recentemente nei cantieri edili. Questo ha comportato il sorgere di polemiche e discussioni che in qualche misura tendono a condizionare la stesura della legge e inoltre pongono il sistema delle costruzioni un po' sul banco degli imputati. Pertanto, innanzitutto afferma che la sicurezza attiene tutti i luoghi di lavoro e non soltanto l'edilizia e aggiunge che anzi l'industria delle costruzioni si colloca al quarto posto per incidenza percentuale degli incidenti. Inoltre aggiunge che il fatturato dell'edilizia attiene solo per il 20% ai lavori pubblici e che gli incidenti per il 90% riguardano lavori privati e con questo considera che la legge regionale sui lavori pubblici va a disciplinare solo il 20% delle attività trascurando tutto il resto. Poi rileva che il 35% degli incidenti avvengono "in itinere" e cioè nell'ambito degli spostamenti da e per i luoghi di lavoro e di fatto sono incidenti stradali. Quindi invita a prendere atto che trattare di sicurezza investe un problema culturale per tutti i protagonisti: committenze, imprese e prestatori d'opera. Per quanto riguarda il committente pubblico ritiene che questo debba riottenere quel minimo di discrezionalità che consentiva di scegliere gli operatori con la famosa lista di fiducia attraverso cui si conducevano gli appalti, mentre dopo uno sciagurato '92 si è finiti in un meccanismo barbaro in cui è impossibile programmare e fare scelte. Ricorda il lavoro svolto insieme con il pubblico per il KURK e

per la congruità ed afferma che è assolutamente indispensabile che l'abbinamento della regolarità contributiva e della congruità sugli importi dichiarati sia un grosso elemento di regolarizzazione del sistema. A questo ritiene che si debba ancora avere un sistema premiale a favore delle imprese virtuose. Per quanto riguarda l'impresa ritiene giusto che questa quando viene chiamata ad operare debba dimostrare la sua capacità dai punti di vista strutturale, organizzativo, tecnico ed economico. Per questo ribadisce la proposta di estendere la certificazione SOA anche alle imprese che lavorano per il settore privato e questo, però, comporta che si debba lavorare per un diverso sistema di iscrizione presso le Camere di Commercio che attualmente con troppa facilità permette di poter divenire impresa edile. Infine, per quanto riguarda il lavoratore raccoglie l'idea che anche per questo vi sia un problema culturale e fondamentale di formazione e ancor di più oggi che in cantieri e stabilimenti comincia ad essere maggioranza la manodopera extracomunitaria. Infine, sulla sicurezza del controllo, sottolinea che la legislazione è sufficiente, ma ciò che è necessario è che le leggi vengano applicate. Quindi occorrono maggiori controlli, ma non esercitati sui "so liti noti" bensì sui cantieri che non denunciano. Ancora sulla committenza invita a tener conto che la sicurezza ha dei costi e quindi è l'ora che finisca il mandare in appalto lavori sottocosto con una pratica che peraltro sarebbe vietata. Di fronte a questo malvezzo piuttosto comune dichiara l'intento di denunciare queste questioni ogni volta che vi saranno appalti a prezzi non competitivi. Per quanto riguarda la proposta di legge regionale ribadisce di condividerla in larghissima parte e ricorda di aver contribuito alla sua formazione. In particolare sottolinea di condividere il prezzario regionale ed anche per il metodo dell'offerta più vantaggiosa e per l'abolizione del massimo ribasso. Ma su questo punto invita a tener presente che la gestione di gare con tale metodo è comunque difficile soprattutto per le piccole stazioni appaltanti. Condivide anche che le cifre destinate alla sicurezza debbano essere ripartite con chi lavora e quindi anche con il subappaltatore. Ciò che invece non condivide sono i com mi 2 e 6 con i divieti di subappalto che non risolvono nessun problema. Oltretutto giudica assolutamente incostituzionali tali commi e ritiene che di ciò sarebbe meglio discutere subito per non rischiare che poi ci sia un pronunciamento che renda non operativa la legge. Si troverebbe in accordo se invece la Regione si facesse promotrice di una proposta di modifica delle leggi nazionali per introdurre questi argomenti. Allo stesso modo non è convinto della figura del tutor perché ricorda che già esiste l'ent e bilaterale CTP gestito in modo paritario tra datori di lavoro e sindacati che già svolge questo tipo di servizio. Quindi invita a riflettere sulle questioni sollevate pur nella disponibilità a continuare una discussione anche sulle iniziative proposte dal sindacato, alcune delle quali ritiene condivisibili e coerenti.

FABIO BANTI - CONFARTIGIANATO

Si associa al ringraziamento per l'apertura di un Tavolo tematico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Condivide che l'obiettivo da ricercare sia quello della "tolleranza zero" mettendo in atto in modo chiaro e determinato la legislazione esistente. Pur considerando coinvolta la propria associazione nel tema che si affronta ritiene di fornire alcuni dati di fonte INAIL che evidenziano come in Italia tra il 1998 ed il 2005 si è registrato un calo dell'11% degli infortuni nel settore dell'artigianato. Consegna alla segreteria del Tavolo l'elaborato da cui trae questi dati. Ricorda che l'artigianato ha investito molto in sicurezza per perseguire la citata costante riduzione di infortuni soprattutto mortali e ciò è riscontrabile anche dai dati di gestione INAIL che mostrano un avanzo in crescita costante per il settore artigianato per il quale addirittura si sono abbassate, anche se in modo insufficiente, le tariffe per il 2007. Dopo questi rilievi si sofferma su alcuni punti. Per quanto riguarda l'edilizia ritiene che non sia sufficiente l'attestato SOA per garantire la sicurezza, ma che siano necessari altri strumenti previsti dalla legislazione e cioè maggiori controlli, con migliore qualità e non meramente amministrativi. Sugli indici di congruità sottolinea che se questi dovessero essere improntati a presumere sulla base dei livelli di fatturato l'esistenza o meno di lavoro irregolare si attuerebbe una prescrizione illegittima in grado di minare il criterio della libertà di impresa. In materia di sicurezza ritiene che sia necessario incentivare la prevenzione e la formazione sia dei dipendenti che degli imprenditori. Occorre poi tener conto di quattro obiettivi che si evincono anche dai lavori parlamentari per il testo unico. Il primo è la semplificazione burocratica amministrativa che "non porta da nessuna parte"; il secondo è

l'orientamento alla normazione per obiettivi e non per adempimenti; il terzo è lo sforzo di commisurare le sanzioni finalizzandole alla prevenzione e non alla repressione; il quarto è considerare l'importanza e le caratteristiche della bilateralità. Conclude affermando che sarebbe lieto se il documento confederale che consegue divenisse patri monio del Tavolo perché reca d ei dati di parte terza utili per la buona causa e riuscita del Tavolo.

MAURIZIO PETRICCIOLI - CISL

Precisa, innanzitutto, che il tema per la sua serietà deve essere affrontato al di fuori di stati e coinvolgimenti emozionali. Nella comune consapevolezza dei problemi il sindacato si presenta al Tavolo con proposte concrete per cui si attende che a queste si risponda oppure che se ne presentino altre. Non aggiunge altro alle proposte unitarie presentate da Silvestri, ma puntualizza sulla prima relativa al coordinamento dei controlli che a questo si deve aggiungere la vigilanza integrata di tutti i soggetti che consentirebbe di utilizzare al meglio i numeri esigui delle persone chiamate a svolgere i controlli istituzionali. Ripropone il tema su "che cosa facciamo" e ricorda la vertenza aperta dei sindacati che aveva come slogan il titolo "sviluppo, legalità, sicurezza" peraltro ben colto nella introduzione del Presidente Martini. Con soddisfazione riceve le precisazioni del Presidente anche sulla legge per gli appalti frutto di un lungo lavoro anche al Tavolo. Sottolinea che al Tavolo c'era la consapevolezza dei limiti della legge per la consistenza delle attività pubbliche rispetto a quelle private, ma anche la volontà più volte e spessa di vedere quella legge come il momento di inizio di un percorso per poi tradurre i contenuti in protocolli tra organizzazioni sindacali e organizzazioni dei datori di lavoro. Quindi fatta la legge il protagonismo delle parti sociali ha l'opportunità di completare la sua consistenza. Ritiene che quando si afferma che vi è un problema culturale legato alla sicurezza si va incontro ad uno dei punti indicati dai sindacati come lavoro di lungo periodo, ma spesso con ciò si introduce un elemento fuorviante rispetto a quello delle responsabilità. Sottolinea che, al di là dei problemi culturali, chi è chiamato a far rispettare le norme della sicurezza ha il dovere e la responsabilità di farlo. Quindi c'è un problema culturale e, ma c'è un problema di responsabilità che va ben oltre. Infine, sui dati INAIL, CGIL, CISL e UIL hanno aperto una riflessione molto concreta che purtroppo per constatare che quei dati non comprendono la grande fetta del lavoro sommerso e poi, soprattutto, che riguardano gli infortuni quando la procedura è chiusa e con questo di falsa di anno in anno il numero complessivo di quelli che sono accaduti. Quindi al di là della sicura attendibilità di quei dati occorre che siano vagliati più attentamente ad evitare rischi di percezioni distorte dalla realtà. Conclude invitando ad affrontare con coraggio il tema della sicurezza con gli argomenti che in modo sereno stanno emergendo dalla discussione al Tavolo a dimostrare che questa società è sana e può affrontare tutto e che non è limitata da alcun intervento di pressione.

ENRICO ROSSI – ASSESSORE AL DIRITTO ALLA SALUTE

Innanzitutto esprime una considerazione di carattere politico con l'apprezzamento per il fatto che si affronti il problema in termini di "tolleranza zero" soprattutto per gli aspetti relativi alla legalità che spesso, però, viene violata. Avverte con preoccupazione la possibilità di regresso delle condizioni civili e di lavoro, su cui occorre fare uno sforzo comune con assunzione di responsabilità affinché le violazioni siano bandite anche per dare un segno morale e considerando che le illegalità vanno a colpire la parte sana e maggioritaria dell'imprenditoria. Entrando nel merito sottolinea un punto di assoluta convergenza nel vedere nel coordinamento dei diversi corpi dello Stato la possibilità di dispiegare una azione importante in termini di vigilanza ma anche di supporto e di formazione. Raccoglie quindi la sollecitazione a sviluppare gli aspetti del coordinamento e ricorda che già si sono sviluppati protocolli di intesa con INAIL, INPS e Ispettorato del Lavoro. Pertanto, la sollecitazione può essere accolta nel senso di un maggior sviluppo dell'azione e ciò potrebbe essere affrontato in un incontro tecnico o con la costituzione di un gruppo di lavoro tecnico con gli enti coinvolti in cui valutare la questione degli indici di congruità e per stilare una sorta di priorità nell'intervento di vigilanza anche a livello territoriale. Questo potrebbe avvenire anche in tempi brevi utilizzando i dati già disponibili.

D'altra parte ritiene che ci voglia una pratica di lavoro comune che tra l'altro trova una spinta anche nel dibattito nazionale e può favorire la Regione nel coordinamento degli enti che si occupano di vigilanza come dispone la "626". Propone l'idea di un programma annuale che altre volte si è provato a fare, ma che si potrebbe pensare in modo più puntuale e preciso. In questo programma si dovrebbe anche prevedere la costruzione di un sistema informativo che consenta uno scambio immediato delle informazioni monitorando la situazione sotto più aspetti di rilevazione. Avendo così tradotto la sollecitazione sul coordinamento ritiene evidente che su questo occorre un investimento su cui si potrebbe provare a coinvolgere il Governo per una iniziativa pilota che la Toscana è abbastanza accreditata per poterla proporre e costruire. Inoltre, il coinvolgimento finanziario anche del livello nazionale darebbe il segno che il coordinamento diviene un fatto stabile e meno soggetto ai mutamenti politici nazionali. Per quanto attiene il punto del raggiungimento del 2% risponde di essere, come sempre, favorevole ad individuare ulteriori investimenti nel settore per quanto in Toscana complessivamente il livello non sia negativo e alle aziende è stata data disposizione di superare i vincoli previsti nella legislazione nazionale in relazione alla spesa per il personale in questo settore che perciò non andrà a diminuire. Si dichiara favorevole anche alle iniziative di carattere territoriale che già hanno dato ottimi risultati e sottolinea che ci sono situazioni in cui un investimento regionale specifico di potenziamento dei propri servizi in raccordo con gli altri enti preposti e con le forze sociali del mondo del lavoro hanno prodotto risultati e mutamenti concreti in un breve periodo di tempo e porta degli esempi del settore delle cave Apuane o quello del porto di Livorno così come nel tessile o nel cuoio. Al momento ritiene, invece, che emerge una situazione critica nella cantieristica in particolare a Viareggio che dovrebbe essere oggetto di un intervento e di un finanziamento specifici. Ancora esprime accordo anche sulle rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza che si faccia carico dei diritti dei lavoratori, ma anche del dovere di rispettare le regole. A questa esigenza che in primo luogo riguarda l'Assessorato alla formazione, ritiene che le aziende sanitarie possano fornire un forte contributo, e, inoltre, auspica che nell'ambito di quei patti territoriali che venivano indicati, emerge un accordo per la formazione di chi ai sensi del codice civile è il responsabile della sicurezza nei luoghi di lavoro. Aggiunge, infine, che ci si è prefissi di aumentare il numero delle indagini come aziende sanitarie oltre che di raccordarle. Le visite nei luoghi di lavoro ritiene che debbano essere fatte bene, ma anche in una certa quantità e perciò si deve ricercare un meccanismo di incentivazione che faccia crescere il numero di interventi mirati e coordinati sulla base anche di quegli indici di congruità ricordati. Quindi per le proprie competenze propone che si vada rapidamente al lavoro di un tavolo specifico che formuli concretamente un elenco di cose da fare con una tempistica precisa.

TULLIO MARCELLI - COLDIRETTI

Premette di voler incentrare l'intervento sulla sicurezza dei lavoratori autonomi in particolare del settore agricolo. Ringrazia il Presidente per la sensibilità mostrata nel convocare il Tavolo tematico e anche perché dagli esiti dell'incontro potranno venire indicazioni utili su come emendare la legge n. 30/2007 che ha dato un segnale non completamente percepito da parte delle imprese cui si rivolge. Ritiene che il punto di partenza sia la delega al Governo da parte della Conferenza Stato-Regioni ad emanare un testo unico in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, poiché ritiene che questo possa dare la cornice entro cui muoversi per le specificità delle singole Regioni. Del resto, rileva che allo stato attuale non c'è un riferimento normativo nazionale che consenta di emanare provvedimenti innovativi e rapidi per risolvere i problemi. Pone all'attenzione che se la sicurezza ha un costo è giusto che l'impresa lo sostenga ma tenendo conto che la disciplina di materie specifiche deve rendere chiaro l'obiettivo prefissato e valutare soprattutto il contesto in cui ci si cala e ciò in particolare per l'agricoltura toscana considerate le sue peculiarità. Per risolvere il problema le parole chiave sono "prevenzione" e "formazione", ma quest'ultima deve essere capillare e di massa e non sperimentale in modo da far crescere una cultura della sicurezza. Considera che un sistema coercitivo sia importante, ma prima di questo è più rilevante creare un sistema di percezione del rischio.

VITO MARCHIANI - UIL

Si associa al ringraziamento al Presidente. Informa di un incontro svoltosi al mattino a Prato in cui era presente il proprio segretario confederale responsabile del settore sicurezza che segue la discussione sul testo unico al quale sono stati posti due importanti problemi. Il primo è relativo al Comitato di coordinamento regionale ex art. 27 all'interno del quale non c'è una rappresentanza di soggetti che operano in materia di sicurezza quali gli r.l.s. e su questo ritiene che la legge nazionale debba essere modificata. Il secondo problema che è stato posto all'attenzione è la difformità di situazioni a livello nazionale. Da ciò nasce il dovere di divulgare l'esperienza costruita in Toscana dove c'è un ruolo preciso esercitato sia dall'Assessorato alla salute sia dalle ASL in materia di controlli. Aggiunge che spesso gli ispettori del lavoro nel fare i controlli si concentrano sulla parte amministrativa, mentre quando il controllo è esercitato da un medico, un ingegnere o un tecnico c'è molta più attenzione ai dati oggettivi dell'impiantistica e delle sostanze utilizzate. Per questo l'esperienza toscana deve essere salvaguardata ed ampliata. Quindi sottolinea che CGIL, CISL e UIL guardano con estrema attenzione al testo unico e ricorda che nella precedente legislatura ne bloccarono l'emanazione perché si riducevano le sanzioni rendendo inefficaci le norme. Ritiene di dover dire con chiarezza che ci sono realtà imprenditoriali molto virtuose, ma vi sono anche realtà in parte illegali, in parte non finalizzate alla protezione dei propri dipendenti. Per quanto riguarda la parte virtuosa è sufficiente prendere ad esempio i protocolli siglati per l'edilizia ospedaliera che mostrano cosa è necessario fare per aumentare i livelli di protezione dei lavoratori. Un altro accordo in questa direzione è stato fatto per i cantieri in Firenze alla presenza del Prefetto e del Sindaco a testimoniare dell'importanza data al problema. Queste situazioni "virtuose" condotte con la collaborazione di sindacati, imprenditori ed istituzioni fanno apprezzare il fatto che gli incidenti diminuiscono e quelli gravissimi quasi si annullano. Inoltre in alcune province toscane si sono costituiti i cosiddetti OPTA con il mondo dell'artigianato che li ha finanziati a dimostrare che quando si crede nella sicurezza c'è anche la disponibilità a spendere e che, al di là dei codici civile e penale, la strada da percorrere è quella della concertazione e collaborazione finalizzata. Riferendosi alla legge sugli appalti sostiene che la Regione, Giunta e Consiglio, debbano fare tutto il possibile per sconfinare i margini di illegalità e per proteggere la vita delle persone indipendentemente dall'eventualità di ricorso alla Corte Costituzionale da parte del Governo. Dichiarò, pertanto, di attribuire grande importanza alla norma in questione e di difenderla così come è stata formulata. Quindi afferma che le cose da fare si ritrovano nei protocolli firmati con l'Assessore Rossi e che sono stati redatti nell'ambito di una convinzione politica e culturale dei loro contenuti. Per l'edilizia in particolare è rilevante l'aver previsto l'identificazione delle persone che accedono ai cantieri, la loro formazione preventiva ed altre misure che sono frutto della bilateralità della edilizia. Rispetto al riferimento dell'Assessore Rossi ai cantieri navali, difende il ruolo svolto dall'apposito settore dell'Assessorato alla salute che rappresenta un punto di qualità da potenziare ulteriormente. Quindi quando si parla di piani mirati bisogna includere anche quello sui cantieri cui destinare risorse ed impegno aggiuntivi con un lavoro collegiale rispetto a quello che le singole ASL possono dare. Inoltre segnala il problema di uniformare l'azione delle ASL poiché solo alcune utilizzano il 2%, per cui suggerisce che il settore dell'Assessorato svolga un ruolo di coordinamento dei servizi prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro. Poi segnala anche il problema della dotazione organica di tali servizi che lavorano attraverso buone professionalità, ma reperite tramite contratti atipici e perciò a rischio di essere perse. Rileva, poi, che la formazione prevista dalla "626" ha carattere generale, mentre c'è il bisogno di una formazione più specifica e modellata sui tipi di lavoro e sulle caratteristiche del sistema produttivo. Questo non può essere attuato solo utilizzando le risorse regionali, ma necessita di un impegno comune che riguarda anche i fondi interprofessionali che dispongono di risorse. Conclude manifestando ottimismo sulle possibilità di seguire un percorso che porti ad interventi concreti.

GIANFRANCO SIMONCINI – ASSESSORE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Prende atto che dagli interventi emerge condivisione degli obiettivi da perseguire e quindi si sofferma a sottolineare la proposta che viene dalle organizzazioni sindacali di un accordo quadro da

sperimentare per la costituzione di delegati territoriali per la sicurezza. Questa è una proposta che riceve grande attenzione da parte della Regione perché ritiene che possa rappresentare uno strumento importante per allargare la rete degli interventi di prevenzione. Quindi una volta che nel rapporto fra le parti sociali la proposta sia andata avanti la Giunta Regionale dovrà valutare in che modo partecipare a sostenerla. Per quanto riguarda l'Assessorato alla formazione uno dei temi è anche quello della messa a disposizione di risorse ad adeguato sostegno di questa azione. Rileva che il tema della formazione è stato ripreso in tutti gli interventi e pur ricordando che vi sono competenze specifiche dell'impresa, ricorda che da tempo la Regione ha deciso di mettere in campo risorse aggiuntive e di finalizzare buona parte delle risorse destinate alla formazione permanente in questa direzione. Quindi riassume per indicare il montante delle risorse da mettere a disposizione ricordando che lo scorso 11 giugno la Giunta ha deliberato 4,3 milioni di euro derivanti dalla L. 236/93 che hanno tra gli obiettivi fondamentali i piani per la formazione e sicurezza nei luoghi di lavoro. In secondo luogo ricorda che è stato firmato recentemente un accordo con le parti sociali per mettere in linea le risorse pubbliche del fondo sociale con le risorse di fondi interprofessionali per garantire un intervento di formazione permanente a imprenditori, lavoratori atipici, dipendenti ed in entrata al lavoro. L'accordo firmato con il bando in pubblicazione metterà in circolo 6 milioni di euro per i piani che le parti sociali presenteranno in cui sarebbe significativo che una parte importante della formazione permanente fosse dedicata alla sicurezza. In terzo luogo, recentemente il Ministero del lavoro ha attribuito sempre sulla "236" 12,5 milioni alla Regione Toscana e anche queste risorse sono destinate alla formazione permanente e pertanto esprime la volontà di proporre in sede di Commissione tripartita che uno dei filoni fondamentali di utilizzo di tali risorse sia quello rivolto alla formazione dei rappresentanti per la sicurezza. Inoltre, ritiene che, se la proposta di parte sindacale dei delegati territoriali trovasse definizione in un accordo quadro, vi potrebbero essere dedicate una parte di quelle risorse. Sempre in sede di tripartita recentemente si è discusso di un piccolo intervento (euro 190.000) rivolto ai rappresentanti sindacali nel campo metalmeccanico ancora in materia di sicurezza. Quindi il montante delle risorse disponibile nei prossimi 12 mesi è di 22 milioni di euro per la formazione permanente e cui una parte significativa può essere dedicata alla sicurezza. In relazione agli indici di congruità menzionati in più interventi, sottolinea che questi devono essere considerati come strumenti per la lotta al lavoro nero e per l'emersione che hanno una funzione anche per la sicurezza. Aggiunge che il 30 maggio è stato raggiunto un accordo nazionale al Ministero del Lavoro tra parti sociali e rappresentanze delle imprese dell'edilizia che ha promosso anche un avviso pubblico per gli indici di congruità e analoga iniziativa è in corso anche per l'agricoltura. Come Assessorato al Lavoro ricorda di aver già attivato come Commissione tripartita un lavoro che fu sospeso in attesa della legge finanziaria dello Stato e che può essere ripreso disponendo di alcune risorse (euro 100.000) per la definizione di un modello da applicare nel sistema produttivo toscano.

SILVANO CONTRI - CONF COOPERATIVE

Non trascura l'importanza di questo incontro, ma ricorda che si sono avute altre occasioni di discutere queste tematiche a indicare un elemento meritevole del Tavolo. Ricorda che scopo delle cooperative è quello di creare le migliori condizioni di lavoro ai propri soci e non ci sono buone condizioni di lavoro senza una adeguata tutela della salute. Riferisce, però, che anche nell'ambito della cooperazione ci sono incidenti importanti e questo la cooperazione cerca di far proprio e affermare la cultura della sicurezza e della tutela della qualità del lavoro senza venir meno alla piena coscienza delle responsabilità dei propri legali rappresentanti. Ritiene che permanga ancora la necessità di una formazione continua e di sufficiente informazione per i titolari delle imprese che specie nel caso delle piccole imprese svolgono in proprio le funzioni di responsabili per la sicurezza. La cooperazione ha cercato di fare un percorso di intesa con le organizzazioni sindacali e anche con enti locali e la concretizzazione di questa politica è avvenuta essenzialmente tramite protocolli come espressione della forte volontà e di un forte impegno anche in termini di sensibilizzazione sul territorio. Sottolinea che in questi protocolli si è condiviso, così come da sempre fa il Tavolo, che la regolarità del lavoro e un sistema di appalti non basato esclusivamente sul massimo ribasso sono l'essenziale garanzia della

buona qualità e tutela del lavoro. Condivide la constatazione che molte imprese si impegnano sul fronte della sicurezza per essere poi marginalizzate e a volte messe fuori dal mercato per i maggiori costi che sopportano. Considerato che giustamente è stata richiamata la situazione di emergenza della cantieristica navale, segnala un'altra emergenza per quanto riguarda il settore delle imprese di sommozzatori. Per queste imprese la sicurezza è affidata a norme nazionali senza riferimenti precisi. Tra l'altro impegnarsi in sicurezza in questo ambito è estremamente costoso e tali costi non trovano alcun riconoscimento. Con questo sostiene che le carenze normative a volte costituiscono elemento di aggravio e svantaggio per le imprese e ritiene che queste specificità dovranno essere recepite nella futura legge sugli appalti. Ritiene che questa legge rappresenti molti passi avanti nel regolare la materia, però, rileva che la legge si presenta più per la sottolineatura di aspetti burocratici e procedurali, mentre diviene carente sul fronte di aspetti altrettanto importanti come la qualificazione delle imprese, la regolarità dei pagamenti della pubblica amministrazione e la responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni sulla questione del subappalto. Il subappalto ritiene che non sia da demonizzare anche se si sa che quando questo è fatto male è spesso causa di incidenti e di evasione. Considera che le norme sul subappalto e sulle responsabilità dei diversi soggetti esistono già e vanno dalla legge "Biagi" al decreto "Bersani" e sono ben precise e stringenti. Quindi il problema è quello di verificare ed essere trasparenti nei diversi passaggi perché il sistema a volte è utile per le stesse piccole imprese che altrimenti da sole non si trovano nelle condizioni di affrontare i grandi sistemi degli appalti. Ricorda che questa è una carenza normativa che già aveva segnalato richiedendo una sorta di sostegno alla crescita delle imprese e alla valorizzazione dei sistemi aggregativi. Passando sul fronte del privato segnala l'impegno della cooperazione insieme ai sindacati con un osservatorio sul facchinaggio volto a verificare tariffazione e contratti e ad introdurre un percorso di regolarità e di prevenzione. Conclude invitando ad un continuo intervento a sostegno della crescita di conoscenza e responsabilizzazione e poi a prendere in considerazione le proposte dei sindacati e dell'Assessorato con l'attivazione di tavoli specifici.

VALENTINO VANNELLI - CIA

Premette che c'è una singolarità per il settore dell'agricoltura che consiste nel fatto che chi vi lavora può svolgere anche un'altra attività professionale principale e su questo eventualmente far ricadere un incidente avvenuto nel lavoro secondario. Rileva, quindi, che sono molti i lavoratori in agricoltura che non sono individuabili, neppure perseguibili, e escono fuori dalle griglie della vigilanza. Occorre tener presente queste singolarità cui si aggiunge il fatto che in alcuni casi l'imprenditoria agricola interseca norme che sono di altri settori: l'impresa agrituristica incontra norme di tipo commerciale e ricettivo, e, ancora, è il caso di una impresa multifunzionale quando ad esempio svolge lavori di pulitura dei fossi. Per questo vi è un interesse anche del settore agricolo alla legge sugli appalti su cui manifesta perplessità per la questione dei subappalti. Ciò perché possono esserci condizioni organizzative che possono indurre alcune imprese prima concorrenti a trovare un accordo per ottimizzare le loro risorse tecniche e strumentali per cui ritiene che sia una forzatura porre il divieto del subappalto. Tuttavia auspica che non vi sia perdita di tempo e rapidamente si giunga all'approvazione della legge. In riferimento agli indici di congruità che l'Assessor e Simoncini ha riferito essere in elaborazione, pur ricordando che questi sono già stati un'esperienza estremamente negativa per l'agricoltura, dichiara la disponibilità a verificarli per vedere se esistono le condizioni per applicarli proprio perché si è di fronte ad un problema rilevante come quello degli infortuni. Anche sulla proposta dei delegati territoriali esprime disponibilità a discutere anche se ricorda le difficoltà già affrontate e legate ai problemi connessi al lavoro stagionale del settore. Formula alcune proposte in primo luogo per quelli che sono stati definiti lavoratori "hobbysti". Occorre che questa definizione sia meglio declinata, comunque si tratta di persone che devono essere formate e attualmente non rientrano in nessuna tipologia che permetta di attivare finanziamenti del fondo sociale europeo. Chiede, poi, che sia ripreso il lavoro sulla prevenzione agricola con le necessarie energie e cercando di capire come si possono attivare le società della salute cioè perché il coinvolgimento in forma consortile di tutti i soggetti coinvolti contribuisce a valutare il tipo e la qualità della formazione da proporre e anche il tipo di prevenzione e

vigilanza da attuare. In questo modo ritiene che si spenderebbe in modo efficiente quel 2% disponibile.

CLAUDIO MARTINI - PRESIDENTE

Dovendo lasciare il Tavolo per un altro impegno, formula una proposta operativa prima del proseguo degli interventi che saranno seguiti comunque dagli Assessori presenti e dal Vicepresidente. Si tratta di una duplice proposta e in primo luogo propone che sia redatto un verbale dell'incontro che rendiconti tutte le dichiarazioni, le proposte e le osservazioni, a costituire una traccia della discussione. La seconda proposta è quella di portare il verbale all'attenzione della Giunta Regionale ricavandone le principali proposte per definire un calendario di azioni in modo da lavorare operativamente in specifici tavoli tecnici prevedendo tempi e scadenze. Successivamente il Tavolo generale potrebbe riagganciare il tema per lo sviluppo della discussione sulla base del lavoro svolto.

ANDREA BORSELLI - CISPES TOSCANA

Ritiene che la discussione e le proposte si possano sintetizzare su due livelli: il primo riguarda aziende poco sensibili alle problematiche della sicurezza e al rispetto delle normative; un secondo livello è rappresentato da aziende che rispettano le norme, fanno formazione e partecipano ad un processo di crescita culturale di propri lavoratori. Ritiene che possono iscriversi alla seconda categoria le aziende che rappresenta e anche quelle rappresentate dalle associazioni di categoria forti. Sottolinea che le politiche generali per la sicurezza non possono essere una politica unica per tutte le aziende perché se non si colgono le diversità vi è il rischio che molte aziende del secondo livello vengano soppiantate da quelle del primo. Ciò significa che bisogna evitare di introdurre elementi che creino difficoltà a chi le norme tende a rispettarle senza colpire chi invece non le rispetta.

GABRIELLA PEDRESCHI - UPITOSCANA

Ritiene di aggiungere alle riflessioni e proposte che sono venute dalla discussione l'invito a fare una verifica delle molte esperienze anche positive condotte nelle singole province in concertazione con le parti sociali e gli organi di vigilanza. Riferisce, ad esempio, delle esperienze della Provincia di Lucca dove per i cantieri degli appalti pubblici si è avviata una sperimentazione in cui si attua il coordinamento dei comuni e delle ASL per le modalità degli interventi di verifica e controllo. Inoltre si è attivato un tavolo di concertazione per affrontare il tema complessivo della sicurezza con iniziative concrete. Analoga iniziativa è stata presa anche per i cantieri navali di Viareggio insieme anche al Comune. Considerato che il sistema produttivo è principalmente costituito da piccole imprese ritiene che l'attenzione oltre alla parte pubblica sia volta anche a tutto il settore privato. Segnala che anche il testo unico sulla materia in corso di approvazione al Parlamento attribuisce un fondamentale ruolo di coordinamento alle province. Dichiara molto convincenti alcune proposte venute dalla discussione: dal coordinamento degli organi di vigilanza, al rafforzamento delle figure di responsabili per la sicurezza dei lavoratori cui aggiungerebbe anche quelli aziendali. Per quanto concerne la legge regionale sugli appalti crede che sarebbe un errore non adoperarsi per una sua veloce approvazione, nella convinzione che istituire il metodo di gara con l'offerta economicamente più vantaggiosa risolve molto negli appalti pubblici ed in particolare le discriminazioni fra imprese. Ritiene che la questione del divieto di sub-appalto sia un falso problema perché con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa la gara ha una valutazione a tre livelli e cioè è sulla qualità dell'impresa, sulla qualità dell'esecuzione dell'opera e, in minima parte, sulla offerta economica, quindi si tratta di un sistema per cui le imprese vengono qualificate due volte, cioè per la SOA e poi per le competenze e le professionalità. Conclude dicendo che l'UPI vuole stare dentro questa discussione con l'apporto delle esperienze che le singole realtà provinciali hanno costruito in questi anni.

MARCO BALDI - CNA

Considera che le cose più concrete portate all'attenzione del Tavolo sono le proposte dei sindacati dei lavoratori e su queste sarebbe stato opportuno incentrare la discussione. Premette che la sicurezza del lavoro non è argomento su cui si può estrinsecare la propria appartenenza di categoria perché si tratta di un valore civile. Se si dovesse scivolare nella difesa ad oltranza dei propri interessi allora potrebbe affermare che nelle piccole e microimprese i casi di morte sono pari tra imprenditori e lavoratori dipendenti. Sui punti proposti da Silvestri si trova in parziale accordo con i dati sulle irregolarità rilevate dei controlli, però, sottolinea la necessità di un distinguo tra irregolarità formali e quelle sostanziali perché l'infortunistica deve riferirsi alle seconde. Sul punto che riguarda i delegati territoriali conviene sul bisogno di calarsi in realtà produttive che hanno caratteristiche diverse fra loro, però occorre una attenzione e cioè non si deve necessariamente sovrapporre cose che già esistono. Sugli indici di congruità teme che si possa innescare un servizio ispettivo che avrebbe da un lato la difficoltà di poterlo espletare al meglio perché si dovrebbero incardinare diverse titolarità e risposdenze normative, e dall'altro la difficoltà di ordine normativo a individuare chi dovrebbe agire nei confronti di imprese che dovessero risultare non congrue. Dichiaro, invece, di essere molto in accordo con il versante aperto dagli Assessori Rossi e Simoncini per quanto riguarda la possibilità di sfruttare il 2% dei bilanci delle aziende sanitarie. Propone che tramite quei fondi si attivi un percorso virtuoso finalizzato alla informazione, formazione e conoscenza da attuare, ad esempio con un'ora settimanale al di fuori dell'orario di lavoro o con una intera settimana per chi è in ingresso al lavoro. Ritiene che se vi fosse una assunzione di responsabilità in questo senso da parte delle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori si darebbe una risposta concreta ai temi della sicurezza. Rileva che uno dei problemi attuali è che esiste un tratto culturale per cui ci si avvicina al lavoro in maniera non riflessiva e poi esiste l'aggravio di trasmettere le conoscenze a persone di idiomi, lingue e culture diverse. Non è un caso, infatti, che gli incidenti mortali riguardino sempre di più lavoratori extracomunitari. Dichiaro di aver ascoltato volentieri l'intervento del Presidente, di cui ha raccolto gli aspetti positivi, però non si trova in accordo con quelle apologie del "pre '92" e, ancora, non è in accordo sulla "patente di imprenditore". Infine rivolge un invito ai sindacati dei lavoratori che prende spunto dagli esiti positivi ottenuti dalla bilateralità con cui forse potrebbe essere attivato un percorso virtuoso anche sul tema della sicurezza.

ANTONIO CHELI - LEGACOOP. TOSCANA

Riferisce che la ricerca EURISPE S, recentemente presentata alla Camera, sostanzialmente individua due cause di infortuni: gli appalti al massimo ribasso e all'85% il subappalto. A questo ritiene di dover aggiungere altre due cause concomitanti: l'aumento sostanziale delle ore di lavoro e la permanenza del 30% di lavoratori al nero. Quindi, un mix di cause che porta a dire che manca un circolo virtuoso che prevenga un sistema di questa natura. Ritiene che la proposta, accettata dall'Assessore Rossi, di fare un tavolo di coordinamento tra tutte le realtà ispettive debba essere perseguita nonostante le difficoltà incontrate in passato. Sottolinea che questo è un tema cui il movimento cooperativo tiene molto anche perché la formula cooperativa troppo spesso viene utilizzata per aggirare le norme creando problemi diretti di concorrenza e indiretti per l'immagine. Perciò sollecita fortemente una capacità ispettiva anche nel mondo della cooperazione. Se la Regione riuscisse a fare questo sarebbe un grande risultato maggiore di quello dell'impossibilità del subappalto. Su questo condivide le considerazioni svolte dalla rappresentante dell'UPI. Rivolgendosi all'Assessore Simoncini, segnala inoltre che tra le cause individuate dalla ricerca Eurispes non c'è la formazione in quanto tale, quanto l'addestramento professionale e poi l'abitudine alla ripetitiva vita con sottovalutazione dei rischi che riguarda lavoratori ed imprenditori segnalando che nella ricerca citata appare una Toscana che negli ultimi anni ha avuto un trend di miglioramento a segnalare che i percorsi intrapresi hanno dato risultati positivi che si deve continuare a perseguire.

FEDERICO GELLI – VICEPRESIDENTE GIUNTA REGIONALE

Ritiene estremamente utile la discussione che si è svolta e che a questo punto sia importante prendere impegni chiari su tempi, modi e scadenze per rendere operative le proposte emerse. Con riferimento alla legge sugli appalti conferma che, dopo una riunione di maggioranza, c'è la garanzia che il testo sia approvato nella forma originale approvata dalla Giunta Regionale, inoltre c'è una iniziativa tendente a giungere alla approvazione con il voto di tutte le forze politiche. Sottolinea che la legge nel dettaglio prevede una serie di provvedimenti ed interventi applicativi molto importanti che in parte sono una risposta alle cose emerse dalla discussione del Tavolo. Per esempio, si prevede l'immediato avvio di un percorso con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali per la stipula di un patto sulla sicurezza e regolarità del lavoro in Toscana e il Tavolo di oggi rappresenta una anticipazione di quelli che saranno i suoi contenuti. Vi sono poi altri aspetti della legge che hanno raccolto quelle buone pratiche realizzate in Toscana negli ultimi anni traducendole nell'articolato. Nelle more applicative della legge è previsto un percorso condiviso per la parte sostanziale e cioè il regolamento, le linee guida, il prezzario regionale, i capitolati tipo. Conclude, ricordando il ruolo dell'osservatorio e del comitato affiancato come organo consultivo all'interno del quale ci sono tutti gli attori del sistema e che diviene il luogo più importante al quale affidare anche una azione propositiva senza nulla togliere al Tavolo di concertazione che però è anche preso da altri impegni. L'osservatorio regionale dovrebbe essere la risposta ai problemi sorti in associazioni di categoria e in alcuni enti locali e per questo nella legge è previsto un finanziamento specifico e l'istituzione di un vero e proprio settore della Regione dedicato alla funzionalità e all'efficienza dell'osservatorio. Quindi, ritiene che nella applicazione della legge si potranno trovare risposta ad alcune delle questioni sollevate.

Alle ore 18,15 l'incontro si è concluso.

DP/